

SABATO 30 OTTOBRE 2021

**LA SCELTA Mentre si apre un braccio di ferro tra comitati e Comune sui costi per il gazebo da montare al presidio**

## Depuratore, dal prefetto stop al progetto alternativo

**Nessun risparmio e lunghe procedure di esproprio: scartata l'idea di realizzare l'impianto sulla sponda sinistra del Chiese**

Il depuratore del Garda non vira a sinistra. Sulla scorta dell'analisi varata a tempo di record da Acque Bresciane relativa all'ipotesi di trasferire l'impianto di Gavardo sulla sponda est del Chiese, il prefetto-commissario ha deciso di non modificare la location originaria. Il collettore - se e quando sarà realizzato - vedrà la luce sulla riva destra del fiume. La proposta di «guardare» il Chiese era stata suggerita dalla Sovrintendenza. Nell'area originale alla destra del fiume c'è infatti una zona naturalistica che la struttura di trattamento fognario rischierebbe - secondo le Belle Arti - di compromettere. La proposta di mettere le «rotelle» al depuratore era stata accolta con entusiasmo da Attilio Visconti. A spingerlo a tornare sui suoi passi è stato evidentemente il rischio di creare un nuovo fronte di polemiche espropriando quattro abitazioni, lotti agricoli e vigneti. Ma anche il fatto che i risparmi ipotizzati in realtà non ci sarebbero stati. Quali sono i punti della relazione firmata dal direttore tecnico della multiutility Mauro Olivieri? Costruire il depuratore sulla riva sinistra, al fianco di quello in fase di ultimazione di A2a, avrebbe ristretto i margini di manovra. «L'area idonea - si legge nel documento - ha una superficie di circa 32.600 metri quadrati, e dal momento che nell'ipotesi originale l'impianto ne occupava circa 34.000, oltre ad ulteriori 19 mila per opere di mitigazione ambientale e paesaggistica, nel nuovo scenario dovranno essere drasticamente ridimensionate o realizzate in aree esterne». Il trasloco avrebbe presentato una maggiore complessità tecnica e gestionale relativa allo scarico delle acque depurate nel Naviglio Grande. Lo scarico nel fiume, come contemplato nel progetto originario, è più agevole, «pur dovendo attraversare il canale idroelettrico che costeggia il Chiese». Ampio spazio nella relazione viene dato al nodo esproprio: la procedura di acquisizione «coatta» avrebbe comportato «un iter potenzialmente lungo che in teoria potrebbe dilatare i tempi dell'apertura dei cantieri». I proprietari degli immobili da espropriare avevano del resto già annunciato una battaglia legale a tutto campo. Secondo i tecnici di Acque Bresciane - se il depuratore fosse stato trasferito -, sarebbe stato necessario anche lo spostamento di un canale del reticolo idrico minore. Capitolo costi. La localizzazione dell'impianto sulla sponda est avrebbe consentito di evitare la realizzazione del ponte di attraversamento stradale del Chiese, con un risparmio di circa 1,4 milioni di euro. Risparmio però vanificato dalla necessità di reperire risorse destinate a pagare gli espropri e alla costruzione dello scarico nel Naviglio Grande. Si apre intanto un braccio di ferro tra i comitati e il sindaco di Brescia Emilio Del Bono. Per montare il gazebo destinato a proteggere i volontari che dal 9 agosto si alternano al presidio davanti al Broletto, la Loggia ha imposto di «pagare 13 euro e rotti al giorno». Il calcolo è stato effettuato sui 24 metri quadrati dell'area presidiata da ormai 82 giorni. «Siamo di fronte a una specie di tassa che assomiglia ad un affitto di 400 euro al mese - affermano i portavoce del presidio -. Dinanzi a questa condizione, non vogliamo pagare. Siamo associazioni no-profit senza legami con i partiti politici. Se il Comune ha azzerato la tassa per i plateatici per esercenti e commercianti, non capiamo perché voglia farci pagare l'area del sit-in. La tariffa è sproporzionata». La Loggia replica che «il Comitato era a conoscenza dell'onerosità



Uno striscione di protesta al presidio contro il depuratore in Broletto

della concessione. Il presidio è autorizzato dalla questura fino al 31 ottobre, pertanto gli uffici comunali hanno richiesto per l'occupazione del suolo pubblico per tre giorni un importo totale di 40,49 euro». Alla tariffa è stata applicata «la riduzione prevista per manifestazioni di carattere politico o sindacale - si legge nella nota del Comune -. Le norme e i regolamenti sono validi per tutti»..